

## Bassanini: «Troppi ostacoli in campo sulla newco delle reti per la fibra ottica»

L'idea di «due reti in Italia per la fibra ottica non regge». La considerazione non è nuova, ma ieri è stata espressa anche dal presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, che è interessato a investire nelle reti di nuova generazione a patto che ci sia un progetto chiaro e auspicabilmente anche garanzie sul ritorno degli investimenti e incentivi fiscali. «Tutte le analisi più accreditate spiegano che in Italia, dove non c'è traffico dati legato alla Tv via cavo, non ci sono le condizioni di sicurezza e sufficiente redditività per più reti in concorrenza», ha detto Bassanini. Dunque, che fare? L'idea di costituire un'unica società *ad hoc* tra gli operatori di telefonia per la realizzazione delle reti di nuova generazione resta sul tappeto, ma perde terreno.

«C'è stato un certo lavoro - ha detto Bassanini - ha incontrato resistenze e difficoltà, alcune di tipo tecnico altre che derivano dall'operatore *incumbent*, cioè Telecom Italia, che vuole salvaguardare un proprio asset, che sta a garanzia del suo indebitamento». Ma - a giudizio di Bassanini - per la *newco* ci

Il presidente della Cdp: «La società è frenata da motivi tecnici, ma anche da Telecom Italia»

possono essere soluzioni diverse per tutte le parti del territorio. «Non a caso - ha detto - il mio auspicio è anche quello di Calabrò (Corrado, presidente dell'Agcom, ndr) è che il progetto Lombardia, che si basa sulla costituzione di una *newco*, vada avanti». Insomma, esistono altre soluzioni e altre possibili architetture finanziarie e industriali. Comunque, ha ribadito, «non c'è condizione di sufficiente e sicura redditività se le reti sono

più di una: questo può avvenire soltanto in aree metropolitane a grandissimo traffico». Passi, quindi, la *newco* nelle aree metropolitane a grandissimo traffico, ma non sul resto del territorio, dove è necessario e urgente un intervento pubblico, non soltanto in termini economici, ma anche per quanto riguarda le regole, che oggi penalizzano gli investimenti privati (come sarebbe quello della Cdp) nelle infrastrutture. **F. Ch.**

